

**Visita pastorale.** Monsignor Lorenzo Ghizzoni a San Bartolo Dialogo aperto con i fedeli sul presente e sul futuro della comunità

## L'arcivescovo: «Evangelizzare Con i fatti, non con le parole»

Una foto della chiesa di Ravenna-Cervia, vista da Madonna dell'Albero-San Bartolo. Questo l'obiettivo della visita pastorale dell'arcivescovo Lorenzo in questa porzione di territorio, iniziata domenica 15 gennaio, con l'assemblea a San Bartolo. Come prima della pandemia, si è trattato di un dialogo aperto tra l'arcivescovo e i fedeli a partire da come si vive la fede e il rapporto tra la parrocchia e la società. «Il messaggio è chiaro. Non siamo separati. Facciamo cose diverse – ha spiegato monsignor Ghizzoni in apertura – ma l'influsso è importante perché dice come noi siamo in rapporto con gli altri». Dall'assemblea sono emersi racconti dei reciproci "pregiudizi" che caratterizzano il rapporto tra Chiesa e mondo, anche a San Bartolo. Dalle vicende vaticane ai "pregi e di-

fetti del parroco" che Papa Francesco consigliava di scrivere in un libriccino, fino ai racconti personali dei fedeli: questo è stato al centro del dialogo dell'arcivescovo con l'assemblea. «Prima della mia conversione, vedevo i praticanti come persone tristi mentre il cristiano si deve distinguere per la simpatia e la gioia», spiega qualcuno. «Dove andremo a finire? – si chiede qualcun altro – Siamo destinati a diminuire sempre». «Io sono qui dal '72 e di persone di questo paese in chiesa ne vedo pochissime. Non abbiamo neanche un oratorio», aggiunge una donna. «A San Bartolo non c'è la scuola, come può esserci l'oratorio? – risponde la presidente del comitato cittadino – E tra un po' non si sarà nemmeno più a Madonna dell'Albero. C'è un iscritto alla prima elementare. Il Comune ci ha già detto che

quando sarà pronta la scuola di Ponte Nuovo qui si chiude». L'arcivescovo prende spunto da questa realtà dei piccoli paesi per spiegare la scelta di unificare alcune parrocchie: «L'obiettivo è creare centri parrocchiali che siano realtà più attraenti, che possano trasmettere la fede, la capacità di preghiera e la gioia di essere cristiani, soprattutto ai giovani. Anche se sappiamo che la trasmissione della fede passa proprio dagli anziani». Anche qui a Madonna dell'Albero-San Bartolo e Gambellara c'è un buon 95% di persone che non si vede in parrocchia. «Per qualcuno, l'ostacolo è che la Chiesa viene vista come portatrice di giudizi. La Chiesa porta avanti valori essenziali – spiega monsignor Ghizzoni – che, in parte, dipendono dal Vangelo. La vita, la pace, il rispetto dell'ambiente: sostenere questo, tut-

ti insieme, pur essendo tutti peccatori, può allontanare chi vuole fondare la sua vita su quello che vuole lui. Ma così è difficile vivere insieme. Abbiamo una visione del mondo, delle persone e della comunità che viene dal Vangelo: non possiamo rinunciare. Ci aiuta l'insegnamento della Chiesa e anche l'esempio dei cristiani di oggi. In questo possiamo essere segno: può dare fastidio, ma è anche un punto di riferimento». «Come si fa evangelizzazione oggi?», è stato l'altro tema messo al centro da monsignor Ghizzoni. «Facciamo proposte, e poi lasciamo liberi. Come faceva Gesù. La proposta si fa con i fatti, non con le parole. È la testimonianza che fa interrogare gli altri e fa crescere il desiderio di essere più vicini al Vangelo». E la testimonianza è di tutti: «La Chiesa non è dei vescovi, dei



L'assemblea a San Bartolo, con l'arcivescovo

preti e neanche del Papa. Siamo ministri, cioè a servizio. Papa Francesco usa l'immagine della piramide rovesciata: tutti corresponsabili di vivere il Vangelo e trasmetterlo al quel 95% di persone che in Chiesa non viene. Ci può pensare il prete, da solo? Siamo tutti discepoli missionari». Infine, uno sguardo al futuro, con speranza. «Dove andremo a finire, diceva qualcuno. Occorre dire anzitutto che qui da noi non molti vengono in chiesa ma in Asia, Africa e America la Chiesa sta crescendo molto. È un'epoca

culturale, e non è detto che vada sempre così. Le crisi di questi anni, dalla pandemia alla guerra, stanno togliendo molte certezze a chi credeva di essere libero e onnipotente. Ma soprattutto la nostra è la Chiesa di Gesù Cristo: siamo abitati, sostenuti e guidati dallo Spirito Santo, al di là delle capacità degli uomini e delle donne. Non è ottimismo questo: lo Spirito governa il mondo e agisce nel cuore degli uomini, di tutti gli uomini, perfino di Putin. Non siamo in mano ai più forti, ai più potenti e ai più furbi».

## Il parroco: rischio isolamento, ripartiamo dalla comunità



Trasporti, scuole e occasioni di aggregazione i problemi per don Gabriel che punta sulla comunità. In progetto la realizzazione di una cucina per le tre realtà. «Riprese tutte le attività. Si sente un gran bisogno di spiritualità»

**F**are casa insieme. Nella parrocchia di Madonna dell'Albero-San Bartolo (che comprende anche Gambellara) nei prossimi mesi ci sarà un segno in più di quello che è un obiettivo comune da vari anni. «Stiamo progettando di realizzare una cucina per tutte e tre le comunità a San Bartolo – spiega il parroco don Gabriel Kakpo Nouyessewa –. Adesso c'è una sala ma l'obiettivo è avere un luogo per cucinare per tutti». È una delle novità che le comunità hanno raccontato all'arcivescovo Lorenzo che domenica scorsa è ripartito proprio da San Bartolo per la sua visita pastorale nel vicariato di Classe e Campiano. Questa

settimana sono in programma incontri con i collaboratori e domenica quello con i ragazzi e la Messa. D'altra parte il cammino di comunione delle tre comunità di Gambellara, San Bartolo e Madonna dell'Albero, da quasi 10 anni riunite sotto la cura pastorale di don Gabriel, è iniziato da tempo: «Ci sto lavorando da anni – racconta – e per me è importante. Dal 2013 facciamo quasi tutto insieme, dal catechismo alle Messe nei tempi forti. All'inizio non è stato semplice ma ora abbiamo anche un coro inter-parrocchiale. E credo sia un bel segno: lodare insieme il Signore». Il prossimo passo, che il parroco ha intenzione di realizzare a breve, è quello di riunire anche il

Consiglio degli Affari economici e quello pastorale. La parrocchia, in questi anni, ha accolto anche realtà del territorio come il comitato cittadino e la polisportiva, dando la disponibilità ad utilizzare il campo sportivo gratuitamente. Ma con la pandemia molte di queste realtà sono entrate in forte crisi, soprattutto nei paesi della cintura attorno a Ravenna, spiega il parroco. «I problemi per chi vive qui sono tanti – dice – ma ne cito tre. Anzitutto i trasporti: gli orari del servizio pubblico sono molto ridotti. Se non hai l'auto è difficile vivere qui, soprattutto a Gambellara e San Bartolo. Poi la scuola che c'è solo a Madonna dell'Albero, ma anche lì, due anni fa sembrava

non riuscisse a partire la prima elementare. Infine, appunto, le opportunità di aggregazione che sono sempre meno». La parrocchia, che conta circa 4mila anime, è stata attiva, anche in tempo di pandemia. «Il Covid ha cambiato tutto – spiega don Gabriel – ma ora abbiamo ripreso quasi tutte le attività. E abbiamo fatto tanto anche in pandemia: tutto quel che ci consentivano le leggi, l'abbiamo fatto. Ora noti più partecipazione: si sente il grande bisogno di spiritualità che ha la gente. I genitori desiderano che i loro figli partecipino all'attività. Anche per questo vogliamo esserci». Da qui, dunque, occorre ripartire.

DV

COSTRUTTORI  
DI FUTURO,  
SIAMO NOI.

Il valore artigiano  
protagonista del domani.

2022



Confartigianato

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA

L'Associazione delle aziende artigiane  
e delle piccole e medie imprese.

Punto di riferimento, ogni giorno,  
per chi lavora e produce.

[www.confartigianato.ra.it](http://www.confartigianato.ra.it)